

31 agosto 2025 . XXII Domenica (Sir 3,19-21.31-33; Eb 12,18-19. 22-24; Lc 14, 1.7-14)

Non cercare i primi posti

Una buona regola di galateo, quando si è invitati a un pranzo, è quella di non cercare i primi posti. Si correrebbe il rischio di doverlo cedere ad altri ospiti più importanti in arrivo più tardi. Lo ricorda anche Gesù nel Vangelo.

Ma quello che egli vuole insegnarci con il vangelo che abbiamo ascoltato non è un suggerimento di galateo o di buon senso, ma una indicazione di comportamento sociale in cui troviamo anche un'affermazione molto chiara e forte: *“chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”*, parole che sono diventate proverbiali e possono essere una indicazione nel vivere sociale.

Non si tratta di una ricetta di successo, ma di una indicazione di buon senso che Gesù propone vedendo alcuni che cercavano di occupare i primi posti.

Ma l'insegnamento più forte nel brano evangelico è in quello che segue, sulla *gratuità nel vivere sociale*, nel rivolgersi e nel donare a persone che non hanno come ricambiarti. *“Quando dai un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici o parenti...invita poveri, ciechi, storpi e ciechi e sarai beato perché non hanno da ricambiarti...”*

A ben riflettere è questo il senso vero della condivisione.

Condivisione

Condivisione: come imitazione dell'amore di Dio verso di noi, amore che dona...

Egli creandoci come persone ragionevoli e capaci di amare ci ha fatti a sua immagine, ha condiviso con noi la capacità di conoscere e di amare.

Non contento di questo ha mandato il suo Figlio perché fosse come noi, condividendo la condizione umana, lasciando che venisse tradito e ucciso....

Ma sappiamo che non è finita così. C'è il Risorto, inizio di una nuova era per l'umanità che si realizzerà oltre l'esperienza del tempo...

La gratuità e l'elemosina

Ma c'è nel Vangelo di oggi anche un richiamo a un aspetto particolare dell'amore del prossimo a cui sono chiamati i figli di Dio: la gratuità.

Il bene che siamo chiamati a compiere, a imitazione dell'amore di Dio per noi, non è finalizzato a una contropartita, ad essere ricambiato, a qualche vantaggio che possiamo ricavarne. Non di rado manca la riconoscenza umana. Potremmo dire un amore in perdita sul piano puramente umano...

Ma è proprio questa capacità di amare “in perdita” (dal punto di vista umano) che caratterizza la carità cristiana. Essa non cerca riconoscimenti umani (anche se questi sono doverosi...), e porta a un arricchimento su un altro piano, quello della fede.

La gratuità diventa imitazione della bontà di Dio che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. (cf. Mt 5,45).

Ma al termine della prima lettura c'è anche un'affermazione molto forte sul carattere espiatorio della elemosina: si dice che essa *“espia i peccati”*. A questo riguardo desidero riprendere alcune riflessioni che troviamo nel libro di Tobia.

“Fa' elemosina delle tue sostanze e non distogliere mai la tua faccia da nessun povero. Così avverrà che nemmeno Dio rivolgerà da te la sua protezione. Secondo che potrai così farai la carità. Se avrai molto darai con abbondanza, se hai poco cerca di darlo volentieri. Così ti metterai da parte una bella ricompensa per il giorno del bisogno. L'elemosina infatti libera da tutti i peccati e dalla morte e impedisce che l'anima vada nel luogo delle tenebre” (Tob 4, 7-10).

Per questo la carità verso il povero viene vista nella tradizione cristiana come “ottavo sacramento.”
don Fiorenzo Facchini